

AR CHE OLO GIE

Franco Guerzoni

cediT



cedit
CERAMICHE D'ITALIA



ARCHEOLOGIE

Franco Guerzoni

6

Florim presenta CEDIT
Florim presenta CEDIT

10

CEDIT: le ceramiche d'Italia
che hanno fatto storia
CEDIT: las cerámicas de Italia
que han hecho historia

28

Autore:
biografia sintetica e opere
Autor:
biografía sintética y obras

37

Archeologie:
note sulla collezione
Archeologie:
notas acerca de la colección

54

Silvia Evangelisti
*Archeologie. Tema e variazioni
di segni e superfici*
*Archeologie. Tema y variaciones
de texturas y superficies*

64

Ambientazioni
Ambientaciones

84

Gamma delle lastre ceramiche
Gamas de las placas cerámicas

94

Schema di alcune composizioni
degli elementi in gamma
Esquema de algunas composiciones
de los elementos de la gama

98

Colori delle pitture e degli stucchi
consigliati dall'autore
Colores de las pinturas y los rejuntos
recomendados por el autor

Claudio Lucchese

Presidente Florim

Dopo una straordinaria stagione che ha visto il marchio protagonista di una sperimentazione materiale e stilistica senza precedenti, Florim rilancia CEDIT. Nato dalla volontà di esplorare nuove modalità espressive utili a caratterizzare la cultura dell'abitare, questa realtà è stata interprete di un'avventura unica nel panorama del Novecento, associando il suo nome alle prestigiose firme - tra gli altri - di Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille e Pier Giacomo Castiglioni e del Gruppo DAM.

La CEDIT di oggi e del prossimo futuro, recupera e rilancia l'attitudine a collaborare con alcuni tra i nomi di maggior interesse della creatività contemporanea, dando vita a una serie di collezioni ceramiche ideate da autori italiani protagonisti di percorsi - di progetto e di pensiero - distinti e definiti da un taglio stilistico originale.

Le nuove proposte ceramiche, rigorosamente Made in Italy, sono il prezioso esito di un intenso dialogo tra artigianato e tecnologia, che si definisce anche attraverso un'espressività poetica di grande impatto; queste inedite interpretazioni materiche rinnovano l'idea di spazio architettonico, definendo raffinate visioni del luogo, del tempo, del vivere.

Claudio Lucchese

Presidente de Florim

Tras una extraordinaria temporada que ha visto a la marca protagonista de una experimentación material y estilística sin precedentes, Florim relanza CEDIT. Nacida de la voluntad de explorar nuevas formas expresivas útiles para caracterizar la cultura del vivir, esta realidad ha sido intérprete de una aventura única en el panorama del siglo XX, asociando su nombre a prestigiosas firmas, como, entre otras, las de Marco Zanuso, Ettore Sottsass, Enzo Mari, Alessandro Mendini, Sergio Asti, Emilio Scanavino, Mimmo Rotella, Gino Marotta, Achille y Pier Giacomo Castiglioni y las del Grupo DAM.

La CEDIT de hoy y del futuro más inmediato recupera y relanza su predisposición a colaborar con algunos de los nombres de mayor interés de la creatividad contemporánea, dando vida a una serie de colecciones cerámicas ideadas por autores italianos protagonistas de trayectorias —de proyecto y de pensamiento— diferenciadas y definidas por un corte estilístico original.

Las nuevas propuestas cerámicas, rigurosamente Made in Italy, son el precioso resultado de un intenso diálogo entre la artesanía y la tecnología, que se define asimismo a través de una expresividad poética de notable impacto; estas inéditas interpretaciones matéricas renuevan la idea de espacio arquitectónico, generando refinadas visiones del lugar, del tiempo, del vivir.

Florim presenta CEDIT

L'idea del rilancio del marchio CEDIT nasce dall'ambizione di dare una nuova prospettiva di espressione ad una delle realtà manifatturiere più prestigiose e sperimentali nel panorama italiano del Novecento.

In piena coerenza con la filosofia Florim - ben sintetizzata nel motto “Forti del passato, proiettati nel futuro” - si intende dare continuità alla straordinaria intuizione originaria di CEDIT, che guardava al dialogo con l'arte e con il design come a una necessità prioritaria per sviluppare innovative ricerche in ambito ceramico, desiderando nel contempo sviluppare una visione dell'architettura in cui gli elementi di rivestimento delle superfici possano essere ritenuti cruciali nel definire la qualità e il tenore dell'atmosfera di un ambiente abitabile.

La nuova stagione produttiva CEDIT si fa carico anche di un'altra necessità narrativa, riguardante l'intenzione di organizzare un racconto con il quale dare risalto all'eccellenza creativa italiana, al gusto e alla sensibilità artigianale che sono prerogative indiscusse delle migliori attività produttive del Paese.

La proposta del marchio, in questo senso, è programmaticamente chiara: CEDIT desidera mettere a disposizione dei migliori protagonisti della creatività della Penisola le proprie tecnologie e le proprie raffinate prassi operative.

Essere italiani significa, tra le altre cose, saper sviluppare relazioni e dialoghi utili a coniugare i talenti dei grandi artigiani con quelli dei grandi artisti; e l'italianità - intesa come genio artefice del prodotto, dalla sua ideazione sino alla realizzazione - è il concetto che meglio esprime l'essenza di CEDIT: italiana è l'origine del marchio, italiana è l'azienda che lo ha rilanciato sul mercato, italiani sono gli Autori selezionati per progettare le nuove collezioni, italiano il design e italiana è l'innovazione tecnologica di cui sono portatori tutti i prodotti.

Con CEDIT, Florim guarda all'immediato futuro con l'intenzione di consolidare una tra le sue migliori vocazioni: impiegare la creatività per migliorare la qualità di vita delle persone, potendo e sapendo migliorare i caratteri degli spazi dove vivono, dove si relazionano con gli altri, dove trascorrono il loro tempo.

Florim presenta CEDIT

La idea del relanzamento de la marca CEDIT nace de la ambición de dar una nueva perspectiva de expresión a una de las realidades manufactureras más prestigiosas y experimentales del panorama italiano del siglo XX.

De manera plenamente coherente con la filosofía de Florim — bien sintetizada por el lema “Orgullosos del pasado, proyectados hacia el futuro”— se propone dar continuidad a la extraordinaria intuición originaria de CEDIT, que apostaba por el diálogo con el arte y el diseño como una necesidad prioritaria para desarrollar estudios de investigación innovadores en el campo cerámico, deseando al mismo tiempo desarrollar una visión de la arquitectura en la que los elementos de revestimiento de las superficies puedan considerarse cruciales a la hora de definir la calidad y la naturaleza de la atmósfera de un espacio habitable.

La nueva era productiva de CEDIT se ocupa, además, de otra necesidad narrativa, referente a la intención de construir un relato con el que dar realce a la excelencia creativa italiana, al gusto y a la sensibilidad artesanal, características distintivas de las mejores fábricas del país.

La propuesta de la marca, en este sentido, define claramente la idea: CEDIT desea poner a disposición de los mejores protagonistas de la creatividad de la península su tecnología y sus refinadas prácticas operativas.

Ser italianos significa, entre otras cosas, saber desarrollar relaciones y diálogos útiles para conjugar el talento de los grandes artesanos con el de los grandes artistas; y la italianidad —entendida como genio artefice del producto, desde su ideación hasta su realización— es el concepto que mejor expresa la esencia de CEDIT: italiano es el origen de la marca, italiana es la empresa que la ha relanzado en el mercado, italianos son los autores elegidos para proyectar las nuevas colecciones, italiano el diseño e italiana la innovación tecnológica de la que son portadores nuestros productos.

Con CEDIT, Florim mira hacia futuro inmediato con la intención de consolidar la que considera una de sus mejores vocaciones: utilizar la creatividad para mejorar la calidad de vida de las personas, pudiendo y sabiendo mejorar los caracteres de los espacios donde viven, donde se relacionan con los demás, donde transcurren su tiempo.

CEDIT: LE CERAMICHE D'ITALIA CHE HANNO FATTO STORIA

Il marchio CEDIT Ceramiche d'Italia è - da oltre cinquant'anni - sinonimo di sperimentazione applicata alla ricerca estetica e tecnica nell'ambito della ceramica. Marchio d'autore e azienda d'eccezione, la CEDIT ha saputo sviluppare negli anni un'attenzione unica alla pratica progettuale e alla tradizione manifatturiera del "fatto in Italia", avvalendosi delle firme più significative dell'architettura, dell'arte e del design - innanzitutto nazionale - e diventando esempio di come i valori dell'avanguardia creativa e la capacità inventiva possano combinarsi con il sapore della sapienza artigianale e della tecnologia industriale più avanzata, per un connubio virtuoso rivolto sempre a garantire l'eccellenza del prodotto.

La storia dell'azienda ha origini nel 1947, quando nasce CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con l'obiettivo di produrre piastrelle smaltate per realizzare rivestimenti in pasta bianca con colori uniformi, dal calibro costante e capaci di mantenere la planarità, anche migliorate grazie alla qualità degli smalti impiegati e alla loro capacità di resistenza al cavillo e all'attacco degli acidi.

Da allora, il tema di saper associare la qualità del processo di lavorazione alla durevolezza temporale del prodotto rappresenta uno dei punti di forza dell'azienda che, già nel 1948, attiva un impianto pilota con forno a tunnel di costruzione americana per la cottura del biscotto di ceramica. Alle prime piastrelle in formato 15 x 15 cm si sommano, nel corso degli anni Cinquanta, elementi con tagli più minuti - 7,5 x 15 cm e 10,8 x 10,8 cm - mentre si inizia a esplorare l'avvio di una produzione caratterizzata da dimensioni maggiori e, contemporaneamente, si lavora sulla poetica del decoro, inteso come vera e propria rivelazione artistica nella definizione di una rinnovata modalità di arredo della casa.

La ricerca sull'impiego di segni ornamentali applicati alla superficie ceramica condotta dalla CEDIL ha impulso con la prima linea disegnata dal noto grafico Albe Steiner, poi seguita da una lunga sequenza di episodi di collaborazione creativa che attribuisce al marchio e ai suoi prodotti una cifra distintiva fortemente originale, identificando un preciso stile visivo che viene riconosciuto oltre i confini nazionali in un lasso di tempo piuttosto ristretto; le prime partecipazioni dell'azienda a fiere e mostre sul territorio milanese sono il preambolo di un'attività di esportazione verso l'estero molto intensa, che ha i suoi punti di forza in Germania e Svizzera, così come in Argentina, Venezuela, Stati Uniti e Arabia Saudita.

Dal piccolo formato degli anni Cinquanta a quelli progressivamente più grandi dei periodi successivi, l'azienda intraprende un'avventura produttiva capace di seguire - e in molti casi anticipare - i linguaggi della sperimentazione decorativa della modernità,

Bob Noorda, *Noorda 47*, 1971

riuscendo a influenzare la sensibilità degli acquirenti e degli addetti del settore.

Da semplice decoro su piastrella, il segno grafico assume il valore di un vettore visivo che si esprime nella dimensione dell'architettura realizzata, dando sostanza e intensità agli ambienti e stabilendo nuove possibilità di relazione tra le superfici di calpestio orizzontali e i rivestimenti verticali.

Il desiderio di ampliare la gamma produttiva conduce ad esplorare una serie di possibilità che, nel 1954, portano l'azienda a confrontarsi con l'ideazione e la messa in commercio di elementi ceramici smaltati appositamente studiati, come l'iconica serie "SZ1" firmata dagli architetti Marco Zanuso e Alberto Scarzella e caratterizzata da una originale geometria curvilinea che permette molteplici associazioni tra i singoli elementi; la componibilità dei moduli e dei decori entra nel vocabolario del marchio e ne diventa, da qui in avanti, un tratto distintivo originale.

Nel 1955 la CEDIL rileva le Ceramiche Dester S.p.A. e ne deriva la CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. con sede nel quartiere palermitano di Tommaso Natale, dove si edifica un nuovo stabilimento produttivo su progetto di Zanuso.

Il nuovo gruppo - CEDIL-CEDIS - conta alla fine degli anni Cinquanta più di 300 dipendenti, garantendo una potenza produttiva di 2.200 mq/giorno di pavimenti e rivestimenti; è dal profitto di queste due società che nasce la CEDIT S.p.A., visivamente caratterizzata da un nuovo logotipo disegnato da Albe Steiner.

Negli anni Sessanta, oltre ad acquisire e incorporare altre realtà (la Ceramiche Trinacria di Messina e l'Italceramica di Bareggio), la CEDIT conferma ufficialmente la scelta strategica, già in essere nella sua politica aziendale, di dare corso ad una stagione di collaborazioni con i migliori designer dell'epoca: l'obiettivo del marchio si configura nello strutturare un dialogo creativo tra produzione e progettazione, tra qualità tecnico-formali ed estetiche del prodotto, coltivando una costante attenzione all'evoluzione del proprio linguaggio, sia sul piano tecnologico sia su quello della ricerca visiva, con l'intenzione ultima di riattivare secondo rinnovate logiche un processo artigianale di dialogo tra progettista, realizzatore e utente.

Alla CEDIT si può riconoscere l'esercizio di una sensibilità e di una lungimiranza che si sono consolidate nel tempo anche grazie a intuizioni uniche nel settore della ceramica, prima fra tutte l'ideazione del premio "Piastrella d'Oro" in collaborazione con l'ADI - Associazione per il Disegno Industriale - che, dal 1956 al 1966, raccoglie e seleziona il miglior design italiano del settore ceramico in produzione. Con questo premio è data l'opportunità a giovani progettisti di relazionarsi con il mondo dell'impresa e di inserire nella logica di produzione criteri di sperimentazione e creatività.

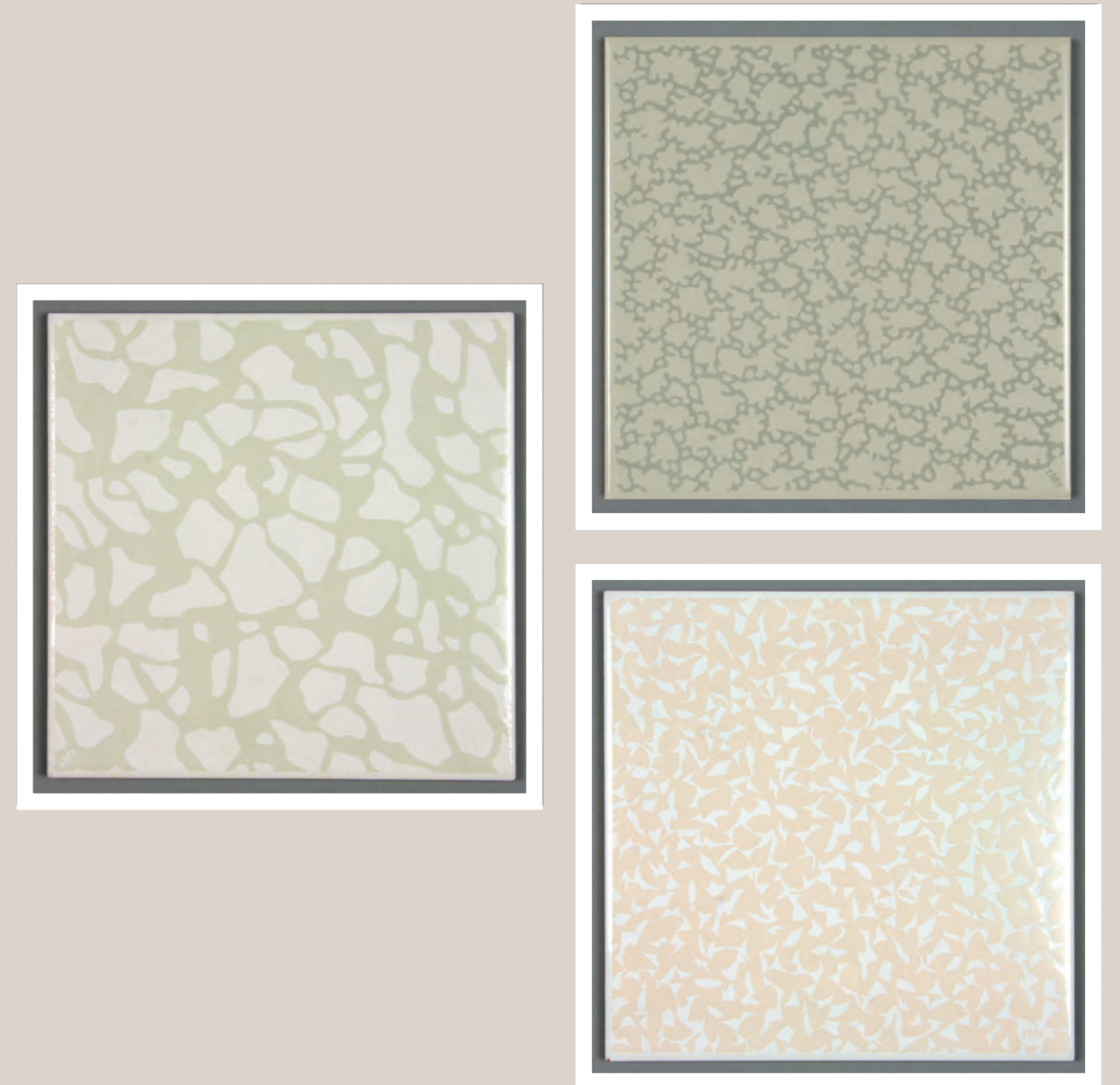
Nel 1968 l'azienda introduce nel mondo della produzione ceramica un fattore di innovazione assoluta, realizzando un nuovo campionario che, combinando i decori della tradizione con i disegni concretamente innovativi di alcuni protagonisti del progetto moderno, interpreta e anticipa le necessità e il gusto dell'epoca: per la prima volta, un'azienda attiva nel campo della produzione di piastrelle di rivestimento si candida a interpretare la "moda dell'anno", suggerendo soluzioni funzionali e decorative per la casa che sono firmate da autori del calibro di Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti e Marco Zanuso.

Nasce così la "Collezione 68", che rappresenta un unicum nella storia della ceramica e avvia un vettore di cambiamento epocale nel settore. La svolta è nella versatilità del disegno a parete concepito fuori da vincoli di ripetitività, con la possibilità di ottenere da un motivo unico più temi compositivi; questo fattore, tra gli altri, contribuisce a qualificare definitivamente l'attività di progetto della geometria e del motivo grafico del prodotto come un passaggio obbligato per la produzione industriale del materiale ceramico.

Nel 1970, l'avventura sperimentale della CEDIT prosegue con un altro episodio significativo: la mostra "16 giochi a parete", ospitata nel centro di esposizione milanese dell'azienda di via Verri 4, invita a riflettere su nuove possibilità di percezione delle superfici rivestite in ceramica, trattando il tema della parete come una "scacchiera" da comporre in molteplici combinazioni.

La mostra, eclettica e partecipata, presenta le proposte di un selezionato gruppo di creativi – designer, grafici e artisti – come Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta e Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregoriotti, Gino Marotta, Franco Mirenti, Pietro Monti e Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi e Antonio Locatelli, ciascuna messa a disposizione del pubblico per "inventare" differenti possibilità combinatorie degli elementi. La CEDIT lancia un manifesto per un approccio nuovo alla statica e canonica visione della parete rivestita: le piastrelle in ceramica sono trattate alla stregua di tessuti o elementi mobili che si possono montare e smontare a piacimento, secondo il gusto del momento o assecondando l'istinto ludico del visitatore.

Con questo progetto espositivo, l'azienda consolida l'idea che favorire le collaborazioni con i creativi possa essere la strada vincente per un continuo rilancio del prodotto nel mercato. Ieri come oggi, la richiesta rivolta dalla CEDIT ad artisti,



Sottsass Associati, *Milan Style*, 1984 - 86

grafici, architetti e designer resta la medesima: guardare ai muri delle case, alle pareti, come superfici fantastiche, fogli da disegno sui quali rappresentare un'idea rivoluzionaria di libertà progettuale, di ambiente vivo e relazionato alla sensibilità dell'abitante e alle sue esigenze.

È così che per tutti gli anni Settanta la CEDIT percorre la linea della cooperazione interdisciplinare, mantenendo una certa distanza tecnico-estetica dai suoi concorrenti e sviluppando inediti concetti di componibilità per l'arredo ceramico; in questo periodo si esplorano varie possibilità decorative, rese uniche dai contributi di Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille e Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM e, con la "Serie pittori" del 1973, degli artisti Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta e Ken Scott.

Nel solco di questa tradizione, oggi sono chiamati nuovi autori a firmare il rilancio dell'azienda promosso da Florim, con collezioni nelle quali, se possibile, è ancora più manifesto l'interesse per la sperimentazione dei linguaggi. CEDIT mette nuovamente a disposizione la sua sapienza artigianale, approcciando il tema delle grandi lastre ceramiche per realizzare un prodotto in grado di innovare l'idea di spazio architettonico, il senso del luogo e del tempo, del vivere.

Appartenenti alla scena contemporanea nazionale dell'eccellenza progettuale e artistica, i designer, gli architetti e gli artisti selezionati, interpretano sul formato privilegiato delle ampie lastre ceramiche un'idea di superficie libera e di materia reinventata. Alle collezioni in essere, si aggiungeranno nel tempo altre riflessioni progettuali, forti di un invito a intendere la decorazione ambientale come un'inesauribile possibilità, ovvero un'occasione per confrontarsi con lo spazio umano e dialogare con esso.



Gianni Dova, *Linee*, 1973

CEDIT: LAS CERÁMICAS DE ITALIA QUE HAN HECHO HISTORIA

La marca CEDIT Ceramiche d'Italia es —desde hace más de cincuenta años— sinónimo de experimentación aplicada a la investigación estética y técnica en el ámbito de la cerámica. Marca de autor y empresa de excepción, CEDIT ha sabido desarrollar a lo largo de los años una atención única por la práctica proyectiva y por la tradición manufacturera del sello “hecho en Italia”, valiéndose de las firmas más significativas de la arquitectura, del arte y del diseño —sobre todo nacional— y convirtiéndose en un ejemplo de cómo los valores de la vanguardia creativa y la capacidad inventiva pueden combinarse con el sabor de la sabiduría artesanal y la tecnología industrial más avanzadas, dando lugar a una alianza virtuosa orientada a garantizar siempre la excelencia del producto.

La historia de la empresa tiene sus orígenes en 1947, cuando nace CEDIL Ceramica di Lurago d'Erba S.p.A. con el objetivo de fabricar azulejos esmaltados para realizar revestimientos de pasta blanca con colores uniformes, de calibre constante y capaces de mantener la planeidad, también mejoradas gracias a la calidad de los esmaltes empleados y a su capacidad de resistencia al cuarteo y al ataque de los ácidos.

Desde entonces, el saber asociar la calidad del proceso de elaboración a la durabilidad del producto representa una de las virtudes de la empresa, que ya en 1948 pone en marcha un establecimiento piloto con horno de túnel de construcción estadounidense para cocer el bizcocho cerámico. A los primeros azulejos de formato 15 x 15 cm se suman, a lo largo de los años Cincuenta, elementos con formatos más reducidos —de 7,5 x 15 cm y de 10,8 x 10,8 cm— mientras se empieza a explorar el arranque de una producción caracterizada por medidas mayores y, al mismo tiempo, se trabaja sobre la poética de la decoración, entendida como auténtica revelación artística en el establecimiento de una renovada forma decorativa doméstica.

La investigación acerca del uso de signos ornamentales aplicados a la superficie cerámica realizada por CEDIL recibe un notable impulso con la primera línea proyectada por el conocido diseñador gráfico Albe Steiner, después seguida por una larga serie de episodios de colaboración creativa que atribuye a la marca y a sus productos un carácter distintivo marcadamente original, creando un estilo visual muy determinado que se reconoce más allá de las fronteras nacionales en un período de tiempo más bien restringido; las primeras participaciones de la empresa en ferias y exposiciones en el territorio milanés son el preámbulo de una actividad de exportación al extranjero muy intensa, cuyos mejores destinatarios son Alemania y Suiza, así como Argentina, Venezuela, los Estados Unidos de América y Arabia Saudita.



Marcello Pirro, Noè 925, Noè 927, Flutti, 1973

Del formato pequeño de los años Cincuenta a los cada vez más grandes de los períodos subsiguientes, la empresa se lanza en un aventura productiva capaz de seguir y, en muchos casos, adelantarse a los lenguajes de la experimentación decorativa de la modernidad, logrando influir en la sensibilidad de los compradores y los profesionales del sector.

De simple decoración sobre azulejo, el diseño gráfico pasa a tomar el valor de un generador de imagen que se expresa en la dimensión de la arquitectura realizada, dando substancia e intensidad a los espacios y estableciendo nuevas posibilidades de relación entre las superficies de tránsito horizontales y los revestimientos verticales.

El deseo de ampliar la gama productiva lleva a explorar una serie de posibilidades que, en 1954, llevan a la empresa a idear y comercializar elementos cerámicos esmaltados estudiados ex profeso, como la emblemática serie “SZ1” firmada por los arquitectos Marco Zanuso y Alberto Scarzella y caracterizada por una original geometría curvilínea que permite múltiples asociaciones entre los varios elementos; las posibilidades compositivas de los módulos y las decoraciones entra en el vocabulario de la marca y, a partir de este momento, se convierte en un rasgo distintivo de la misma.

En 1955 CEDIL adquiere Ceramiche Dester S.p.A. dando lugar a CEDIS Ceramiche di Sicilia s.n.c. sita en el barrio palermitano de Tommaso Natale, donde se edifica una nueva fábrica proyectada por Zanuso.

El nuevo grupo —CEDIL-CEDIS— a finales de los años Cincuenta da empleo a más de trescientos trabajadores, garantizando una potencia productiva de 2.200 m² al día de pavimentos y revestimientos; de los beneficios de estas dos sociedades nace CEDIT S.p.A., que se identifica visualmente gracias a un nuevo logotipo diseñado por Albe Steiner.

En los años Sesenta, además de absorber e incorporar otras sociedades (Ceramiche Trinacria de Messina e Italcera de Boreggio), CEDIT confirma oficialmente su decisión estratégica, ya implementada en su política empresarial, de dar inicio a una etapa de colaboraciones con los mejores diseñadores de la época: la marca se propone establecer un diálogo creativo entre quien produce y quien proyecta, entre cualidades técnico-formales y estéticas del producto, dedicando una atención constante a la evolución de su lenguaje, tanto en el aspecto tecnológico como en el de la investigación visual, con la intención final de reactivar, de acuerdo con lógicas renovadas, un proceso artesanal de diálogo entra proyectista, fabricante y usuario.

A CEDIT hay que reconocerle el ejercicio de una sensibilidad y una amplitud de miras que se han consolidado con el paso del tiempo, en parte gracias a intuiciones únicas

en el sector de la cerámica, empezando por la creación del premio “Piastrella d’Oro” en colaboración con ADI —Asociación Italiana para el Diseño Industrial— que, de 1956 a 1966, recoge y selecciona el mejor diseño italiano del sector de la producción cerámica. Con este premio a los jóvenes proyectistas se les ofrece la oportunidad de relacionarse con el mundo de la empresa y de introducir en la lógica de producción criterios de experimentación y creatividad.

En 1968 la empresa introduce en el mundo de la fabricación cerámica un factor de total innovación, realizando un nuevo catálogo que, combinando las decoraciones tradicionales con los diseños realmente innovadores de varios protagonistas del proyecto moderno, interpreta y se adelanta a las necesidades del gusto de la época: por vez primera una empresa activa en el campo de la producción de azulejos de revestimiento se postula para interpretar la “moda del año”, sugiriendo soluciones funcionales y decorativas para el hogar firmadas por autores de la talla de Enzo Mari, Ettore Sottsass, Bob Noorda, Michele Provinciali, Joshitaka Sakuma, Bruno Binosi, Carmen Grusova-Rihova, Gilio Confalonieri, Franca Helg & Antonio Piva, Ferruccio Bocca, Sergio Asti y Marco Zanuso.

Así nace “Collezione 68”, que representa un unicum en la historia de la cerámica e impulsa un cambio extraordinario en el sector. El giro estriba en la versatilidad del diseño para pared concebido sin vínculos de repetitividad, con la posibilidad de obtener a partir de un motivo único varios temas compositivos; este factor, entre otros, contribuye de modo definitivo a dar una categoría propia y una relevancia significativa a la actividad proyectiva de la geometría y del motivo gráfico del producto como paso obligado para la fabricación industrial del material cerámico.

En 1970 la aventura experimental de CEDIT prosigue con otro episodio significativo: la exposición “16 giochi a parete” (“16 juegos para pared”), que se celebra en el centro de exposición de la empresa sito en el nº 4 de Via Verri, en Milán, invita a reflexionar sobre nuevas posibilidades de percepción de las superficies revestidas de cerámica, tratando el tema de la pared como un “tablero de ajedrez” que componer con múltiples combinaciones.

La exposición, ecléctica y con mucha participación, presenta las propuestas de un selecto grupo de creativos —diseñadores, diseñadores gráficos y artistas— como Sergio Asti, Bruno Binosi, Severina Corbetta y Maria Grazia Caccini, Jean-Pierre Garrault, Salvatore Gregorietti, Gino Marotta, Franco Mirenzi, Pietro Monti y Giulio Buonpane, Bob Noorda, Ornella Noorda, Pietro Salmoiraghi y Antonio Locatelli, cada una de ellas puesta a disposición del público para “inventar” distintas posibilidades combinatorias



Emilio Scanavino, *Tensione*, 1973

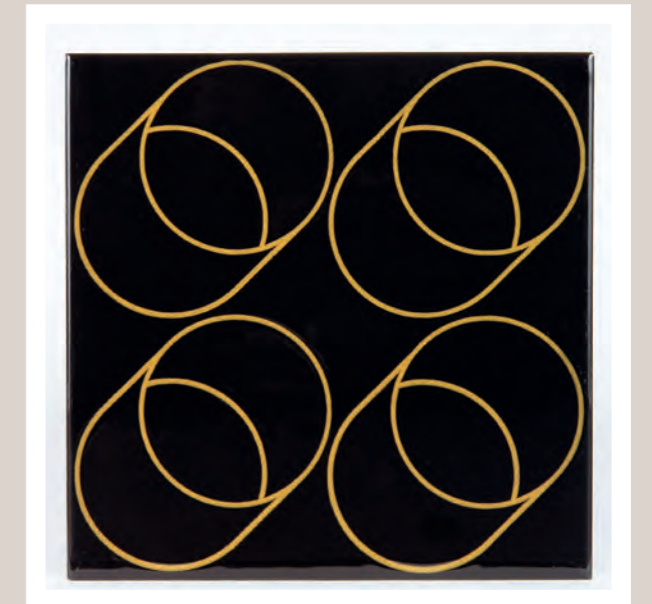
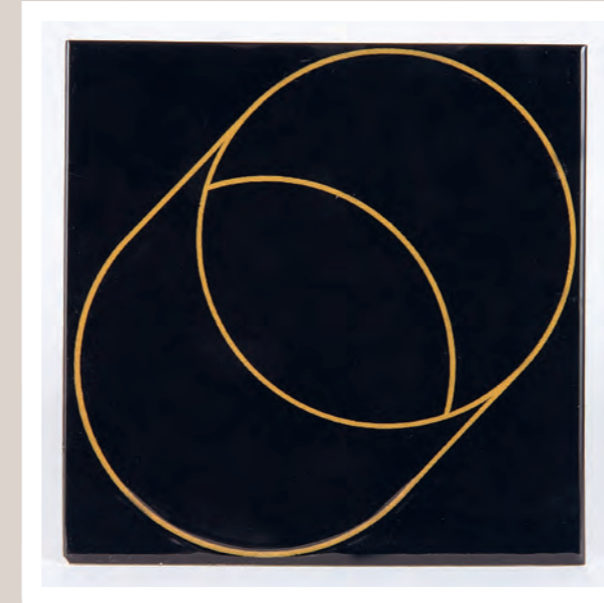
de los elementos. CEDIT lanza un manifiesto para dar un enfoque nuevo a la estática y convencional visión de la pared revestida: los azulejos de cerámica se tratan como si fueran tejidos o elementos móviles que se pueden montar y desmontar libremente, de acuerdo con el gusto del momento o ateniéndose al instinto lúdico del visitante.

Con este proyecto expositivo, la empresa consolida la idea de que favorecer las colaboraciones con los creativos puede constituir el camino ideal para relanzar continuamente el producto en el mercado. Hoy CEDIT sigue pidiendo a artistas, diseñadores gráficos, arquitectos y diseñadores lo mismo que antaño: mirar las paredes de las viviendas como superficies fantásticas, como hojas de dibujo sobre las que plasmar una idea revolucionaria de libertad proyectiva, de espacio vivo y en estrecha relación con la sensibilidad y las exigencias de quien lo habita.

De este modo, a lo largo de todos los años Setenta CEDIT sigue la línea de la cooperación interdisciplinaria, manteniéndose a una cierta distancia técnico-estética de sus competidores y desarrollando conceptos inéditos de modularidad en la decoración cerámica; en este período se exploran varias posibilidades decorativas, convertidas en únicas gracias a las aportaciones de Mario Bellini, Giancarlo Iliprandi, Franco Grignani, Bruno Munari, Achille y Pier Giacomo Castiglioni, Gruppo DAM y, con la "Serie pittori" de 1973, de los artistas Emilio Scanavino, Edival Ramosa, Mimmo Rotella, Mario De Luigi, Ross Littell, Guy Harloff, Marcello Pirro, Gino Marotta y Ken Scott.

A la estela de esta tradición, hoy se llama a otros autores para que participen en el relanzamiento de la empresa promovido por Florim, con colecciones en las que todavía es más manifiesto, si cabe, el interés por la experimentación de lenguajes. CEDIT vuelve a poner a disposición su sabiduría artesanal, acometiendo el tema de las placas de cerámica grandes para realizar un producto capaz de innovar la idea de espacio arquitectónico, el sentido del lugar y del tiempo, del vivir.

Pertenecientes a la escena contemporánea nacional de la excelencia artística y del proyecto, los diseñadores, arquitectos y artistas seleccionados interpretan, en el privilegiado formato de las amplias placas cerámicas, una idea de superficie libre y de materia reinventada. A las colecciones existentes se agregarán en el tiempo nuevas propuestas, como un manantial inagotable de posibilidades, es decir, una ocasión para relacionarse con el espacio humano y dialogar con el mismo.



Franco Mireni, 43 - 44 Beta, 1972

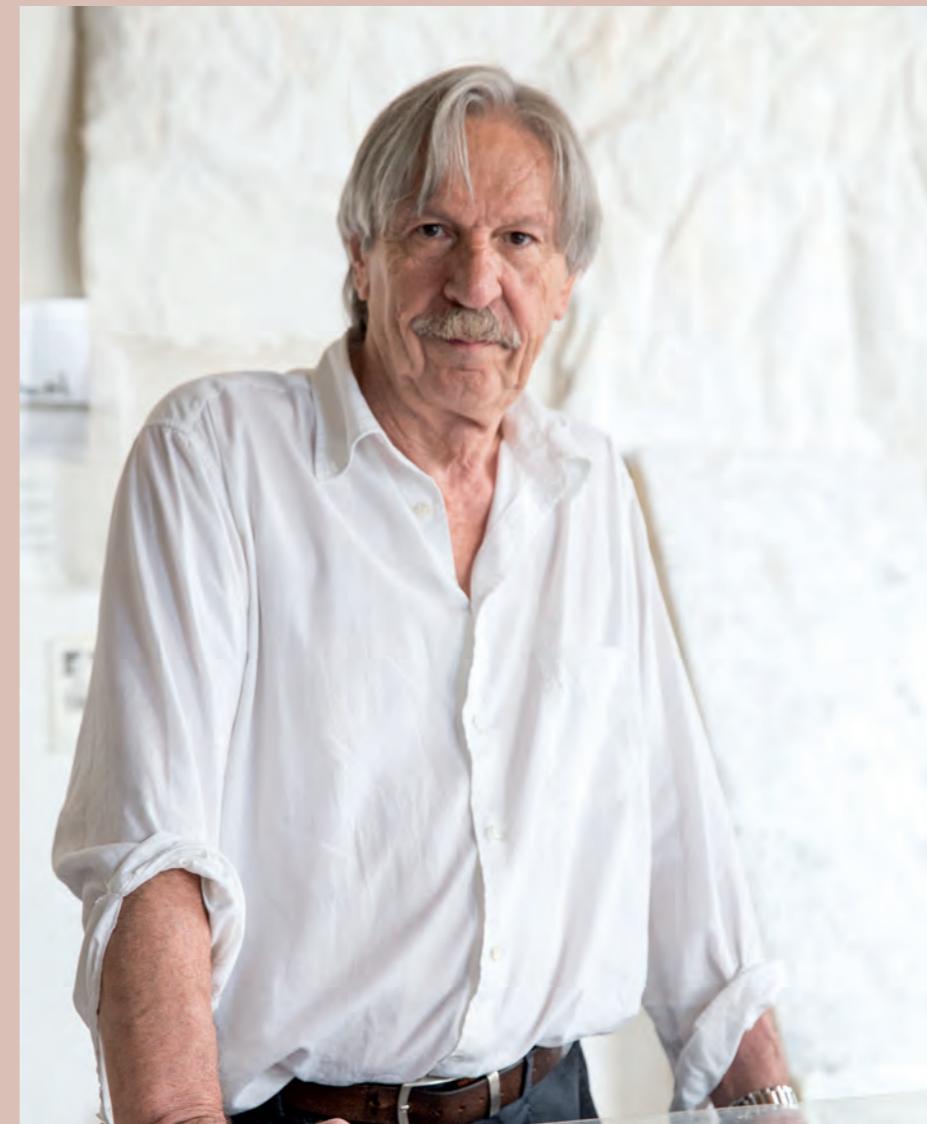
«La parete è come un libro da sfogliare, un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli quel frammento di muratura ha raccolto.»

— Franco Guerzoni

«La pared es como un libro que hojear, un viaje hacia el interior que permite hallar rastros de lo vivido, recuerdos, signos, símbolos, todo lo que aquel fragmento de muro ha recogido a lo largo de los siglos.»

FRANCO GUERZONI

Modena
ITALIA



Franco Guerzoni

Franco Guerzoni (Modena, 1948), artista, avvia dall'inizio degli anni Settanta una ricerca personale dedicata all'esplorazione del mondo dell'archeologia, con particolare attenzione ad aspetti legati alla stratificazione della cultura e all'idea di "antico" come perdita e sottrazione. Si dedica alla ricerca di precisi sistemi di rappresentazione dell'immagine, resa anche per mezzo del medium fotografico, accompagnato da un continuo confronto con i suoi contemporanei (tra cui Vaccari, Parmiggiani, Ghirri). Negli anni Ottanta è impegnato nella realizzazione di grandi carte parietali che indagano l'idea di una geografia immaginaria (*Carte di viaggio*, *Grotteschi*, *La parete dimenticata*) mentre nel 1990 presenta il progetto espositivo *Decorazioni e rovine* in una sala personale alla Biennale d'Arte di Venezia. Dagli anni Novanta in avanti prosegue, con grandi cicli di opere, la sua indagine sul concetto di tempo e sulla poetica della rovina, adottando una cifra teorica inscrivibile nel pensiero di una "archeologia senza restauro". Dal 2006 inizia a trasferire il dipinto sulla parete vera e propria, alimentando l'idea di una pittura "murale" che insegue il rapporto con lo spazio, l'architettura e il tempo, usando il pigmento come agente di rivelazione, di scoperta, di manifestazione della memoria, come presenza forte che emerge dalla superficie bianca in maniera quasi lirica.



Stanza
2014
Gesso, pigmento,
polvere di quarzo e
stampa su scagliola
Yeso, pigmento, polvo
de cuarzo e impresión
sobre escayola
43 x 60 x 12 cm

Antropologie
1976-78
Cocci su stampa ai sali
d'argento virata
Fragmentos de loza
en impresión de sal de
plata virada
25 x 18 cm



Franco Guerzoni

Franco Guerzoni (Módena, 1948), artista, emprende a principios de los años Setenta una labor personal de investigación dedicada a la exploración del mundo de la arqueología, con una especial atención a aspectos ligados a la estratificación de la cultura y a la idea de “antiguo” como pérdida y sustracción. Se dedica al estudio de sistemas precisos de representación de la imagen, obtenida incluso por medio del medio fotográfico, en continua comparación con la labor de sus contemporáneos (entre ellos, Vaccari, Parmiggiani, Ghirri). En los años Ochenta se dedica a realizar grandes papeles para pared que exploran la idea de una geografía imaginaria (*Carte di viaggio*, *Grotteschi*, *La parete dimenticata*) mientras que en 1990 presenta el proyecto expositivo *Decorazioni e rovine* en una sala personal en la Bienal de Arte de Venecia. De los años Noventa en adelante prosigue, con grandes ciclos de obras, su estudio sobre el concepto de tiempo y sobre la poética de la ruina, adoptando una posición teórica que se puede inscribir en el pensamiento de una “arqueología sin restauración”. A partir de 2006 empieza a trasladar la pintura sobre la pared misma, alimentando la idea de una pintura “mural” que busca la relación con el espacio, la arquitectura y el tiempo, usando el pigmento como agente que revela, descubre, manifiesta la memoria, como fuerte presencia que emerge de la superficie blanca de manera casi lírica.



Carta di viaggio
1983
Tecnica mista
su carta
Técnica mixta
sobre papel
47 x 62 cm



Museo ideale
2011
Tecnica mista su carta,
scagliola e filo di rame
Técnica mixta sobre
papel, escayola e hilo
de cobre
134 x 94 cm



Stelle e lucciole sulla parete
1991
Tecnica mista
su carta e tela
Técnica mixta
sobre papel y tela
120 x 170 cm



Antichi tracciati
2008
Tecnica mista
su tavola
Técnica mixta
sobre tabla
200 x 150 cm



Impossibili restauri
2011
Tecnica mista
su tavola e filo di
rame ossidato
Técnica mixta
sobre tabla e hilo de
cobre oxidado
185 x 185 cm



Fueros
2015
Stampa fotografica su
gesso e scagliola
Impresión fotográfica
sobre yeso y escayola
20 x 85 x 16 cm



AR CHE OLO GIE

Archeologie A

cedit
CERAMICHE D'ITALIA



L'autore:
spunti e suggestioni personali

El autor:
ideas y sugerencias personales

**La storia: il passato che vive nel presente.
La parete, l'affresco.
La luce che rivela il dettaglio.
La quadrifonia dei Pink Floyd.
Il messaggio della fotografia.**

La historia: el pasado que vive en el presente.
La pared, el fresco.
La luz que revela el detalle.
La cuadrifonía de los Pink Floyd.
El mensaje de la fotografía.

La collezione:
motivi di ispirazione

La colección:
motivos de inspiración

André Malraux: il concetto di museo immaginario.

Scampoli, reperti, stralci: parti di un tutto su cui si accumula il tempo.

Il codice del colore.

La grammatica della sovrapposizione di immagini.

L'archeologia: il tempo e la forma ritrovati.

André Malraux: el concepto de museo imaginario.

Retazos, restos, trozos: partes de un todo en el que se acumula el tiempo.

El código del color.

La gramática de la superposición de imágenes.

La arqueología: el tiempo y la forma reencontrados.





La collezione:
suggerioni cromatiche

La colección:
sugestiones cromáticas

**Bagliori di tinta rosata e cobalto.
I riverberi del verde salvia.
Il Blu oltremare, profondo.
Il bianco caldo.
Le tinte brune, bruciate.**

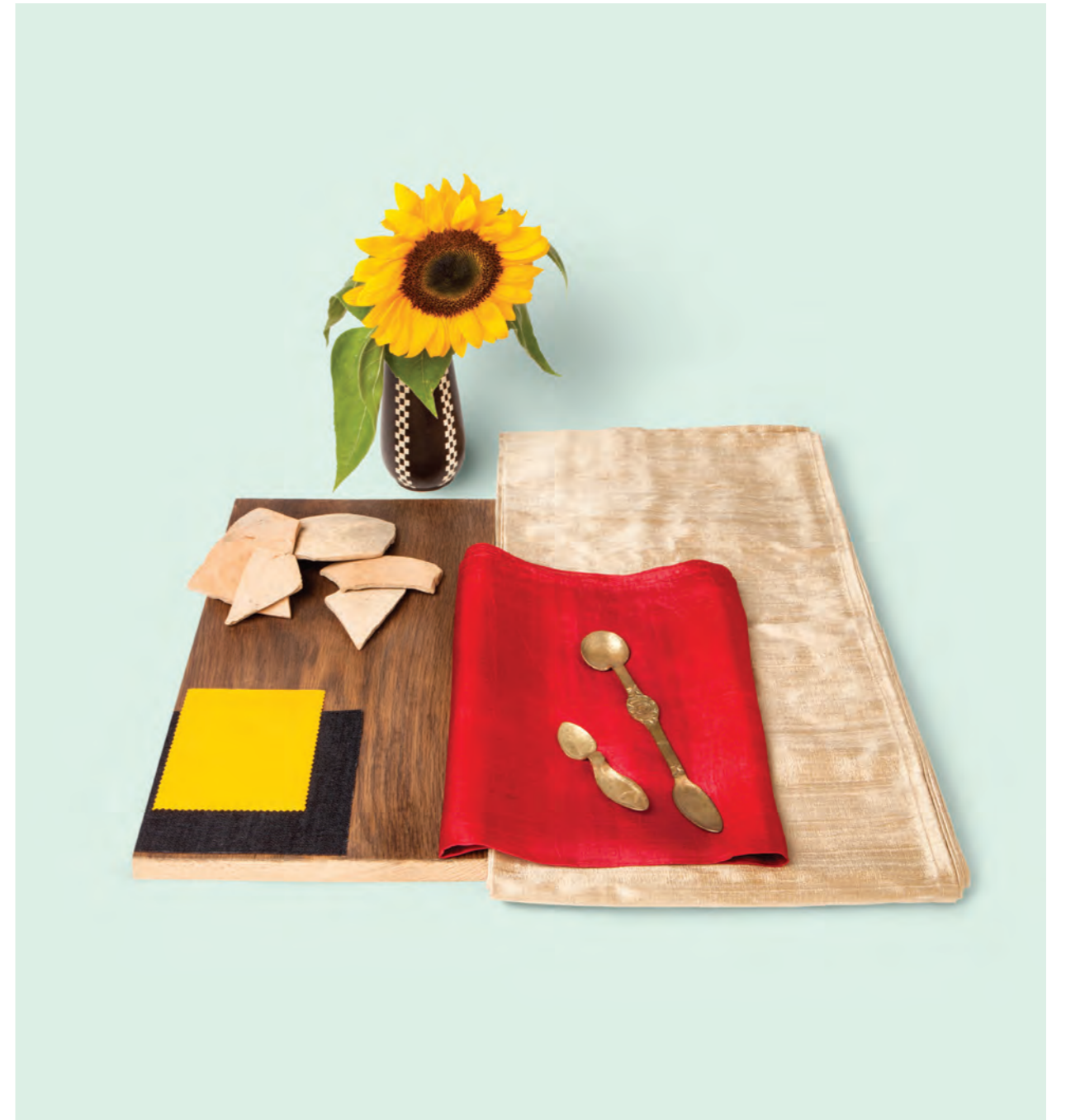
Resplandores de tintes rosado y cobalto.
Los tornasoles del verde salvia.
El azul ultramar, profundo.
El blanco cálido.
Los tonos pardos, quemados.

La collezione:
materie coordinabili

La colección:
materias coordinables

La densità granulare del cocchiopesto.
Le stoffe brillanti.
La terracotta.
Gli ottoni opachi.
La naturalezza del legno.

La densidad granular del “cocchiopesto”.
Las telas brillantes.
La terracota.
Los latones mates.
La pureza de la madera.





La collezione ceramica Archeologie

Forte dell'idea che “la parete è come un libro da sfogliare”, con la collezione *Archeologie* l'artista Franco Guerzoni trasferisce su grandi superfici ceramiche la sua cifra pittorica, articolata in segni visivi capaci di stimolare “un viaggio verso l'interno che consente di rintracciare il vissuto, le memorie, i segni, i simboli, tutto ciò che nel corso dei secoli [quella parete] ha raccolto”. Luoghi in abbandono, architetture domestiche e spazi industriali, forme dell'abitare arcaiche e in rovina riaffiorano dalla superficie dipinta con la dignità di intense apparizioni immaginifiche.

L'archeologia del quotidiano - attraversamento di epoche e storie che riconducono a un tempo antico fino all'archetipo della grotta come luogo simbolico per eccellenza - rivive per mezzo di velature e ri-pitture capaci di creare nuove memorie sulla superficie delle lastre di ceramica. Quella messa in campo nella collezione firmata da Guerzoni è un'archeologia al contrario, che trova una sua definizione significativa non in un'ipotesi narrativa retroattiva e rivolta al passato ma piuttosto in un abbozzo ideale di futuro, reso mediante un amalgama di segni che contiene e sovrappone diverse epoche storiche.

La collezione trova espressione in una serie di lastre ceramiche piane caratterizzate da fondi articolati, con accumuli e dense pigmentazioni, di colori in polvere e materiali gessosi derivate dalla prassi tecnica dello “strappo d'affresco”. In *Archeologie*, diverse immagini si sovrappongono come diapositive proiettate l'una sull'altra, per un viaggio accelerato nel tempo che accumula abrasioni e continui distaccamenti. Nella densità materica così ricreata è possibile leggere infinite storie, combinate e stratificate su un unico supporto. Queste storie, grazie alle attuali tecnologie di produzione, trasformano le pareti rivestite con le lastre ceramiche in opere d'arte, riattivando il dialogo costruttivo tra fantasia creativa e abilità produttive che ha reso la storia del marchio CEDIT un esempio virtuoso d'incontro tra genio progettuale e raffinati processi tecnologici, con esiti d'eccezionale impatto estetico e formale.

L'opera d'arte può essere messa al servizio della decorazione permettendo la costruzione di veri e propri “ambienti” pittorici di grandi dimensioni: sulle pareti in ceramica è depositata la poetica dell'artista, un manto colorato destinato a sopravvivere al tempo e a diventare memoria.



La colección cerámica Archeologie

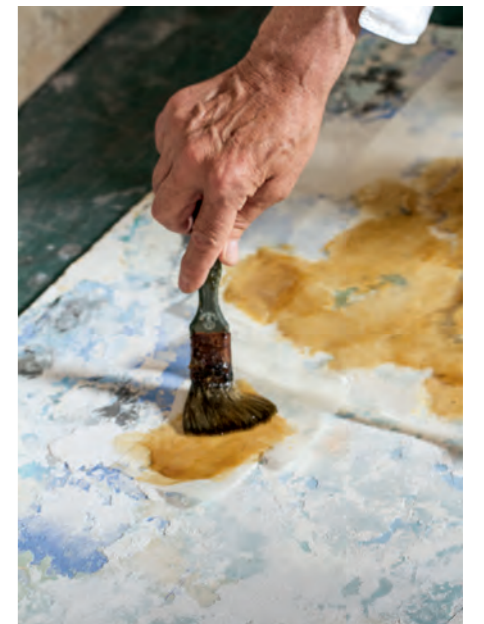
Convencido de que “la pared es como un libro que hojear”, con la colección Archeologie el artista Franco Guerzoni traslada sobre grandes superficies cerámicas su código pictórico, articulado en signos visuales capaces de estimular “un viaje hacia el interior que permite hallar rastros de lo vivido, recuerdos, signos, símbolos, todo lo que [aquella pared] ha recogido a lo largo de los siglos”. Lugares abandonados, arquitecturas domésticas y espacios industriales, formas del vivir arcaicas y en ruina afloran en la superficie pintada con la dignidad de intensas apariciones imaginativas.

La arqueología de lo cotidiano —cruce de épocas e historias que llevan a un tiempo antiguo hasta el arquetipo de la gruta como lugar simbólico por excelencia— revive a través de velos y repinturas capaces de crear nuevas memorias sobre la superficie de las placas de cerámica. La que se plasma en la colección firmada por Guerzoni es una arqueología al revés, que no halla su definición significativa en una hipótesis narrativa retroactiva y dirigida al pasado sino más bien en un esbozo ideal de futuro, transmitido mediante una amalgama de signos que contiene y superpone varias épocas históricas.

La colección halla expresión en una serie de placas cerámicas planas caracterizadas por fondos articulados, con acumulaciones y densas pigmentaciones de colores en polvo y materiales yesosos derivados de la aplicación de la técnica del arranque de la superficie cromática de un fresco, conocida como “strappo”. En *Archeologie* varias imágenes se superponen proyectadas la unas sobre las otras, como diapositivas, configurando un viaje acelerado en el tiempo que acumula abrasiones y continuos despegamientos. En la densidad matérica recreada de este modo se pueden leer infinitas historias, combinadas y estratificadas en un único soporte. Estas historias, gracias a las actuales tecnologías de producción, transforman las paredes revestidas con las placas cerámicas en obras de arte, reactivando el diálogo constructivo entre la fantasía creativa y la habilidad productiva que ha convertido la historia de la marca CEDIT en un ejemplo virtuoso de alianza entre el genio proyectivo y unos refinados procesos tecnológicos, con resultados de excepcional impacto estético y formal.

La obra de arte se puede poner al servicio de la decoración permitiendo la construcción de auténticos “ámbitos” pictóricos de grandes dimensiones: en las paredes revestidas de cerámica se encuentra depositada la poética del artista, una capa de color destinada a sobrevivir en el tiempo y a convertirse en memoria.







L'AZZARDO

SILVIA EVANGELISTI

*Docente presso l'Alma Mater
Università degli studi di Bologna*

Difficile sottrarsi al fascino dell'arte di Franco Guerzoni, creato da un raro equilibrio di sensazione e intelletto, poesia e mente.

Ciò è espresso dall'artista attraverso un pittura, pur nella sua complessa articolazione, felice e sensuale, dai colori intensi ottenuti, come gli antichi pittori, da preziose polveri.

Pittore antico per sapienza tecnica, Guerzoni abita la contemporaneità con un intenso e fondamentale rapporto con l'immagine, e con lo spazio. Sempre imprescindibile, infatti, nel suo fare arte la dialettica tra pittura e spazio, tra forma e architettura, tra tempo e memoria.

Nelle sue opere, così come emerge nei lavori realizzati specificatamente per CEDIT, trovano perfetto equilibrio la dimensione dello spazio e l'intensa liricità del colore, che qui si fa dolce materia liquida dilagante sulla superficie di un abbagliante bianco di calcina.

Dal bianco, metafora della luce chiara del giorno, come era nelle grandi e complesse tele esposte nella sala personale alla Biennale veneziana del 1990, affiorano morfologie cromatiche che rinnovano il piacere del gesto pittorico e la memoria di un'immagine cha trapela nella vastità della superficie.

Una voluttà cromatica che si trasforma, nelle opere più recenti, in dolce ombra di colore delicatamente affiorante alla superficie.

Basta una parete, una solitaria parete superstite di ciò che fu una casa, su cui il tempo abbia disegnato il proprio ineluttabile trascorrere, poche tracce di colore ancora vivo, seppure svanito a tratti, perché la memoria dell'immagine trapeli tenue e incerta nella fisicità della superficie, che diviene testimonianza tangibile dell'esistenza della storia, misteriosa memoria visiva, prolungamento nel presente, della vita delle cose.

Una memoria di passato sulla parete contemporanea.

L'idea della memoria è elemento centrale della poetica di Franco Guerzoni; memoria privata e segreta e memoria collettiva del passato. Frammentaria e indecifrabile, alla cui percezione l'artista è guidato da ciò che delle immagini ancora affiora, dal *frammento*. Testimonianza di una totalità non più ricostruibile ma solo poeticamente immaginabile, il frammento, scheggia di immagine restituita dal tempo, guida il fantastico

viaggio archeologico dell'artista alla ricerca della memoria del mondo; un viaggio che va però in senso inverso rispetto a quello dell'archeologo per il quale il frammento - elemento fondamentale poiché svela la traccia del passato - è il punto da cui prende avvio il tentativo di ricostruzione della storia. Per Guerzoni, invece, il frammento è il punto di arrivo della ricerca, la meta verso cui tende il suo indagare la superficie, il suo addentrarsi in profondità, sfogliando le incrostazioni del tempo e della memoria. Come grandi pagine di un libro da cui affiorano fragili sinopie, forme larvali il cui senso si è perso nella storia per lasciare solo tracce fugaci, incerte morfologie ambigue e misteriose.

E da esse prende avvio il viaggio della mente dell'artista-archeologo, viaggio avventuroso nel labirinto inestricabile della mente a disseppellire ciò che è nascosto, mischiando le carte in una perenne contaminazione delle immagini, della memoria, dei segni, delle tracce, alla ricerca di un *senso* che, come appare, immediatamente si perde, si confonde nel tempo e ridiventa sogno, immaginario viaggio nel fantastico e nel meraviglioso.

E così avviene nel trittico realizzato per CEDIT, che ha offerto all'artista una nuova sfida: trasferire su un materiale per lui inconsueto - straordinarie lastre di ceramica di grandi dimensioni - la "sua" immagine, le tracce e i frammenti di una *parete dimentica* su una parete reale, senza che tale tautologia tradisca il senso profondo della pittura, la sua magia immaginifica di linee e colori, fondamento dell'immagine.

E l'artista ne è pienamente cosciente. Parla di "azzardo" Guerzoni; azzardo che è cimento, atto temerario, pericoloso, rischioso.

Ecco la sfida. Felicitemente vinta dall'artista, che in queste grandi pareti porta un rinnovato piacere del gesto pittorico, non più trattenuto e come assorbito dalla densa e accidentata superficie cromatica ma liberato, e quasi voluttuosamente accentuato.

Nei grandi ed impegnativi lavori realizzati per CEDIT, l'artista emiliano giunge ad una nuova e compiuta definizione pittorica, cosicché nell'architettura delle superfici trovano poetico punto d'incontro le due componenti fondanti la sua ricerca, la complessa e meditata idea della composizione e la liricità del colore.

EL AZAR

SILVIA EVANGELISTI

*Profesora de la Alma Mater
Universidad de Bolonia*

Es difícil sustraerse al encanto del arte de Franco Guerzoni, constituido por un insólito equilibrio entre sensaciones e intelecto, entre poesía y mente.

Esto el artista lo expresa a través de una pintura, que aun en su compleja articulación, es feliz y sensual, gracias a sus colores intensos, creados, como en el caso de los antiguos pintores, mediante preciosos polvos.

Pintor antiguo por su sabiduría técnica, Guerzoni vive la contemporaneidad con una intensa y fundamental relación con la imagen, y con el espacio. En efecto, siempre está presente, imprescindible, en su elaboración artística, la dialéctica entre la pintura y el espacio, entre la forma y la arquitectura, entre el tiempo y la memoria.

En sus obras, tal como se ve en los trabajos realizados de manera específica para CEDIT, hallan un perfecto equilibrio la dimensión del espacio y el intenso lirismo del color, que aquí se hace suave materia líquida difusa sobre la superficie de un deslumbrante blanco de mortero.

Del blanco, metáfora de la luz clara del día, como era en los grandes y complejos lienzos expuestos en la sala personal de la Bienal de Venecia de 1990, afloran morfologías cromáticas que renuevan el placer del gesto pictórico y la memoria de una imagen que se filtra en la inmensidad de la superficie.

Una voluptuosidad cromática que se transforma, en las obras más recientes, en suave sombra de color que aflora delicadamente en la superficie.

Basta una pared, una solitaria pared superviviente de lo que fue una casa, en la que el tiempo haya trazado su ineluctable transcurso, unos escasos restos de color aún vivo, si bien en algunos puntos se haya desvanecido, para que la memoria de la imagen se filtre tenue e incierta en la fisicidad de la superficie, que se hace testimonio tangible de la existencia de la historia, misteriosa memoria visual, prolongación en el presente de la vida de las cosas.

Una memoria de pasado en la pared contemporánea.

La idea de la memoria es un elemento cardinal de la poética de Franco Guerzoni; memoria privada y secreta y memoria colectiva del pasado. Fragmentaria e indescifrable, a cuya percepción el artista llega

gracias a lo que de las imágenes aflora todavía, es decir, gracias al *fragmento*. Testimonio de una totalidad que no se puede reconstruir y solo se puede imaginar de forma poética, el fragmento, esquila de imagen transmitida por el tiempo, guía el fantástico viaje arqueológico del artista en busca de la memoria del mundo; un viaje, sin embargo, que va en sentido contrario al del arqueólogo, para quien el fragmento —elemento fundamental pues le revela las huellas del pasado— es el punto del que parte el intento de reconstrucción de la historia. Para Guerzoni, en cambio, el fragmento es la meta de su búsqueda, el norte al que tiende su exploración de la superficie, su acción de adentrarse en la misma en profundidad, deshojando las incrustaciones del tiempo y de la memoria. Como grandes páginas de un libro en el que afloran sinopias, formas embrionarias cuyo sentido se ha perdido en la historia para dejar únicamente restos fugaces, inciertas morfologías ambiguas y misteriosas.

Y a partir de estas arranca el viaje de la mente del artista-arqueólogo, viaje aventurado en el laberinto intrincado de la mente para desenterrar lo escondido, mezclando los elementos en un perenne mestizaje de imágenes, de memoria, de signos, de huellas, en busca de un *sentido* que en cuanto aparece se pierde, se confunde en el tiempo y vuelve a tornarse sueño, viaje imaginario por el mundo de lo fantástico y lo maravilloso.

Y así ocurre en el tríptico realizado para CEDIT, que le ha ofrecido al artista un nuevo reto: trasladar sobre un material para él inusitado —unas extraordinarias placas de cerámica de grandes dimensiones— “su” imagen, las huellas y los fragmentos de una *pared olvidada* sobre una pared real, sin que tal tautología traicione el sentido profundo de la pintura, su magia imaginativa de líneas y colores, fundamento de la imagen.

Y el artista es plenamente consciente de ello. Guerzoni habla de “azar”; azar que es desafío, acto temerario, peligroso, arriesgado.

Este es el reto. Felizmente superado por el artista, que lleva a estas grandes paredes un renovado placer del gesto pictórico, que ya no es retenido ni como absorbido por la densa y accidentada superficie cromática, sino liberado y casi voluptuosamente acentuado.

En los grandes y exigentes trabajos realizados para CEDIT, el artista emiliano alcanza una nueva y lograda definición pictórica, de manera que en la arquitectura de las superficies hallan un poético punto de encuentro las dos componentes esenciales de su búsqueda, la compleja y meditada idea de la composición y el lirismo del color.

«Nel realizzare gli originali per questa collezione ho percepito il senso dell'azzardo. Un azzardo che è dovuto al trasferimento di questa immagine densa di tempo e di memoria su una superficie tecnologicamente raffinatissima e specializzata.»

— Franco Guerzoni

«Al realizar los originales para esta colección he percibido el sentido del azar. Un azar que se debe al traslado de esta imagen densa de tiempo y de memoria sobre una superficie tecnológicamente muy refinada y especializada.»



- Applicazione a parete
Aplicación sobre pared
- Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

●
Archeologie
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"
Stucchi | Rejuntas
● Perla

●
Archeologie grigio
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"
Stucchi | Rejuntas
● Perla







Archeologie

120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

Stucchi | Rejuntas

● Perla



Archeologie grigio

120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejuntas

● Perla







● **Archeologie**
120 x 240 cm | 47 1/8" x 94 3/8"

● **Archeologie bianco**
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejutes

● Perla

● **Archeologie bianco**
120 x 120 cm | 47 1/8" x 47 1/8"

Stucchi | Rejutes

● Bianco

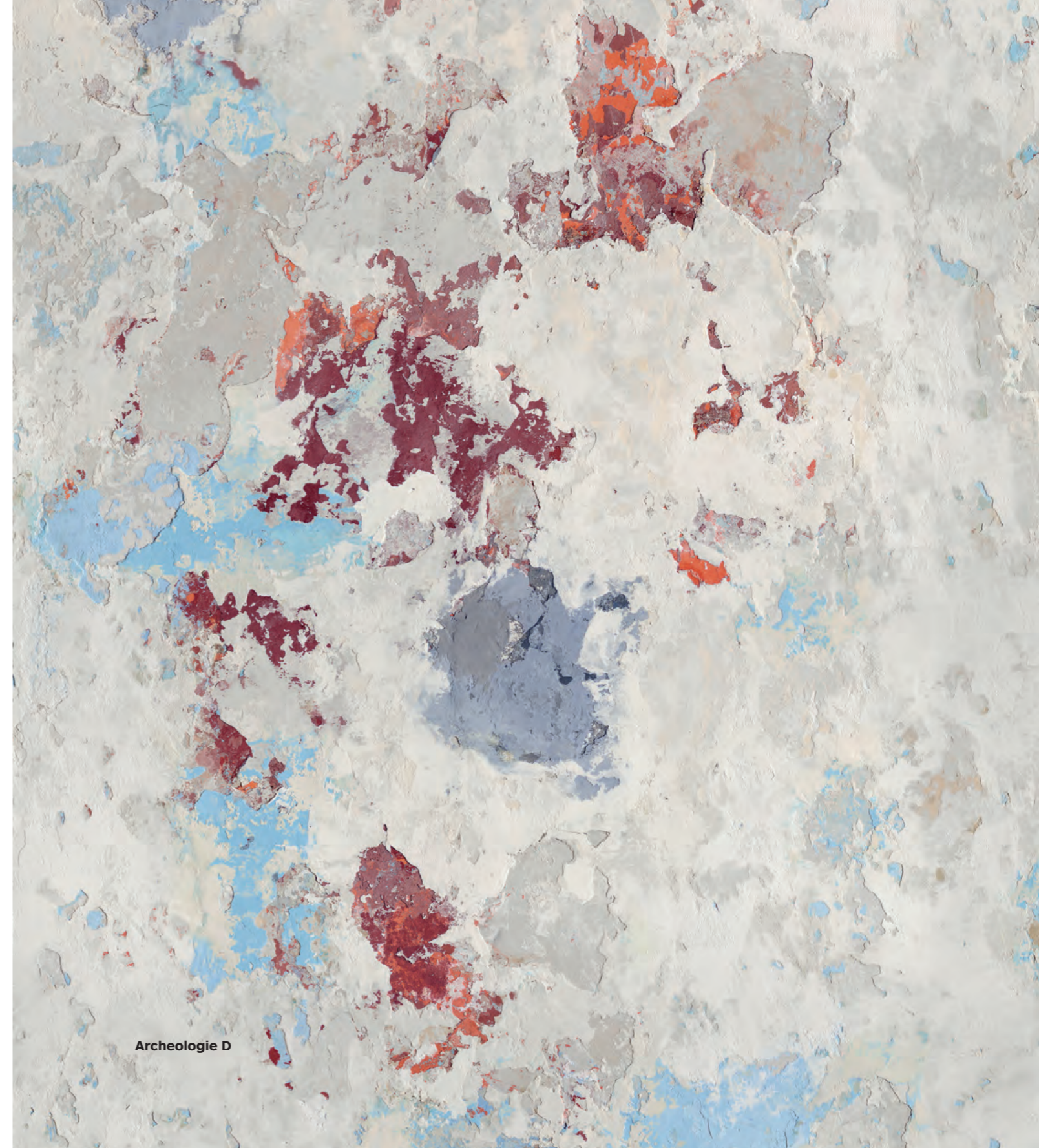




«Se l'industria, con le sue raffinate tecnologie, incontra in un equilibrio le meditazioni dell'arte e del design, può produrre davvero l'oggetto desiderato.»

— Franco Guerzoni

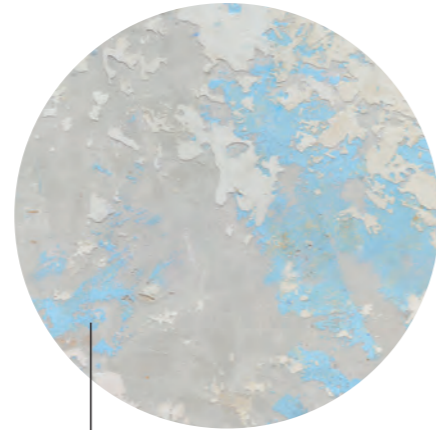
«Si la industria, con sus refinadas tecnologías, se alía en equilibrio con las meditaciones del arte y el diseño, puede producir verdaderamente el objeto deseado.»



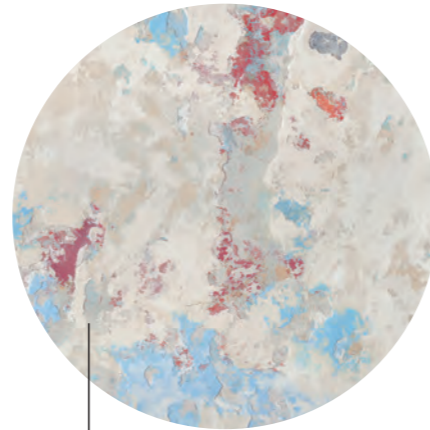
Gamma delle lastre ceramiche
Gammas de las placas cerámicas



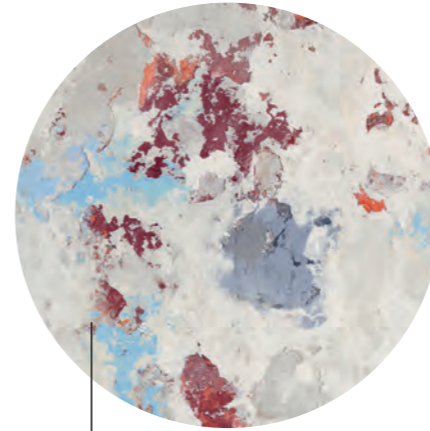
Archeologie A



Archeologie B



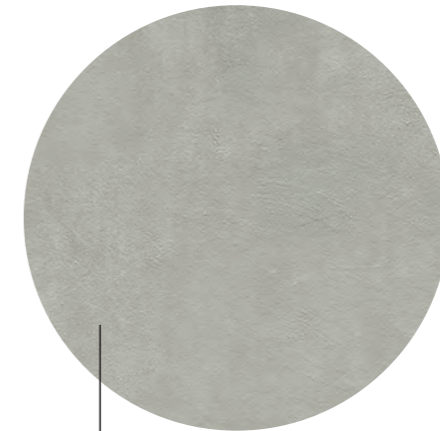
Archeologie C



Archeologie D



Archeologie bianco



Archeologie grigio

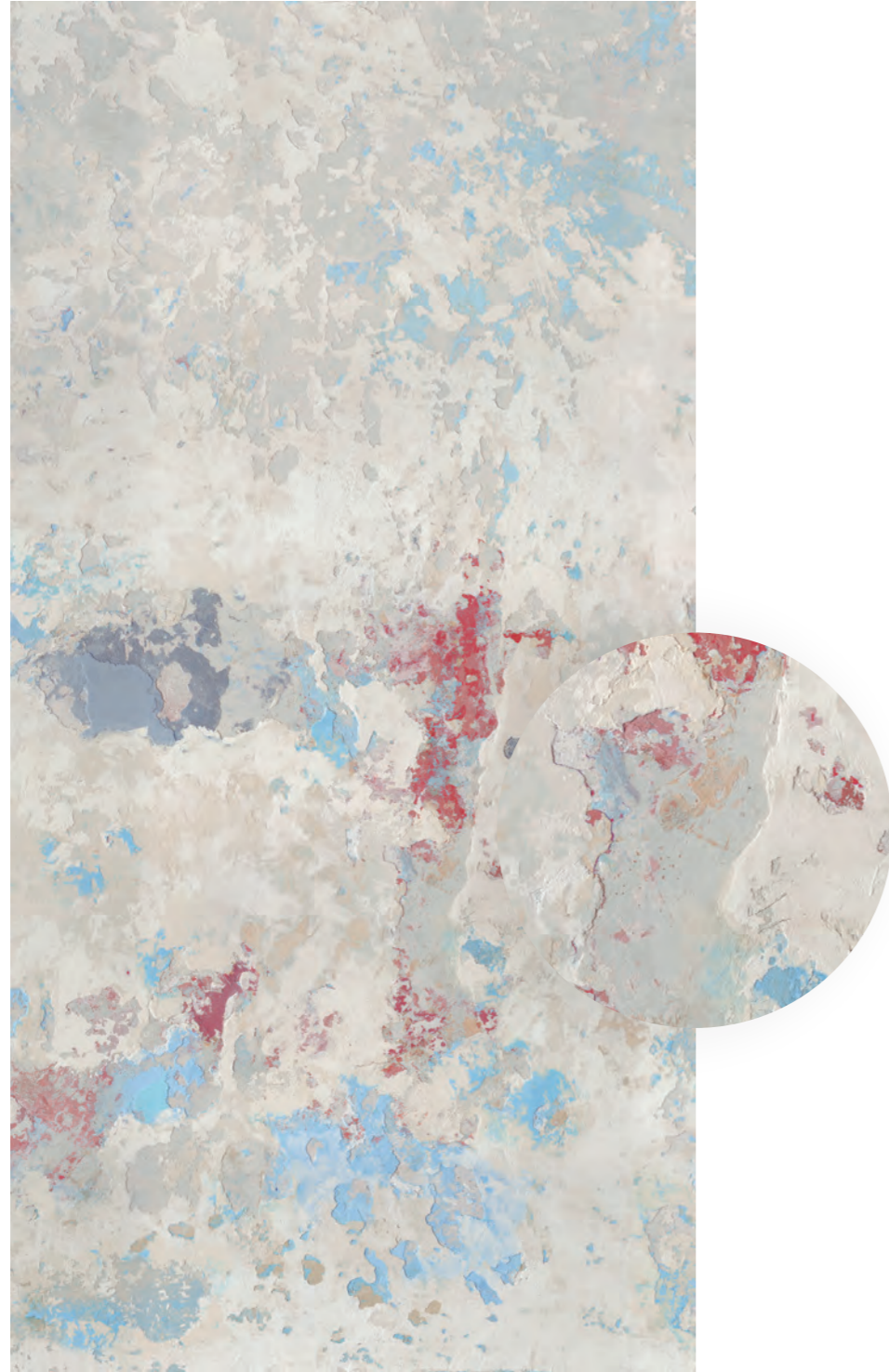
Archeologie A



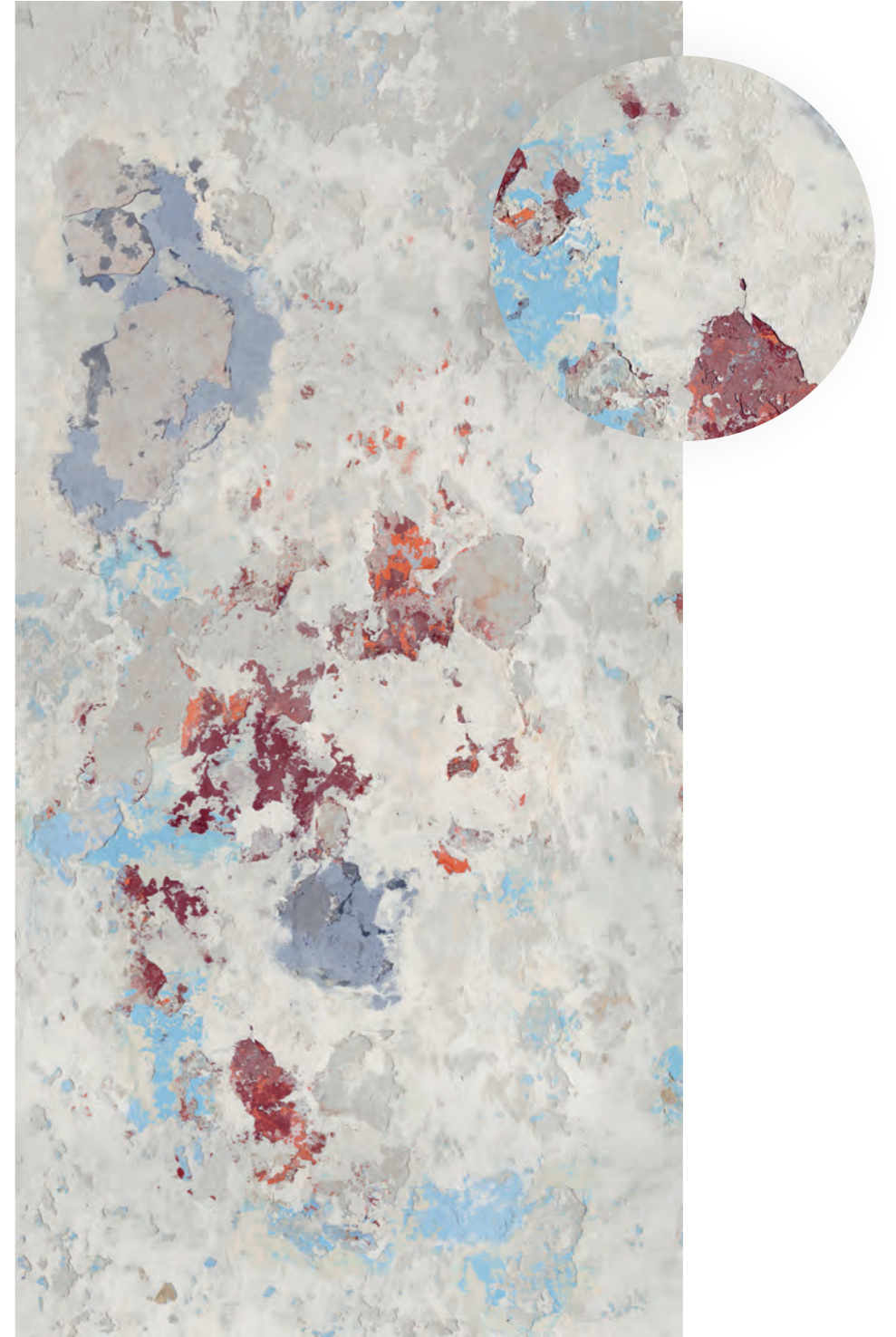
Archeologie B



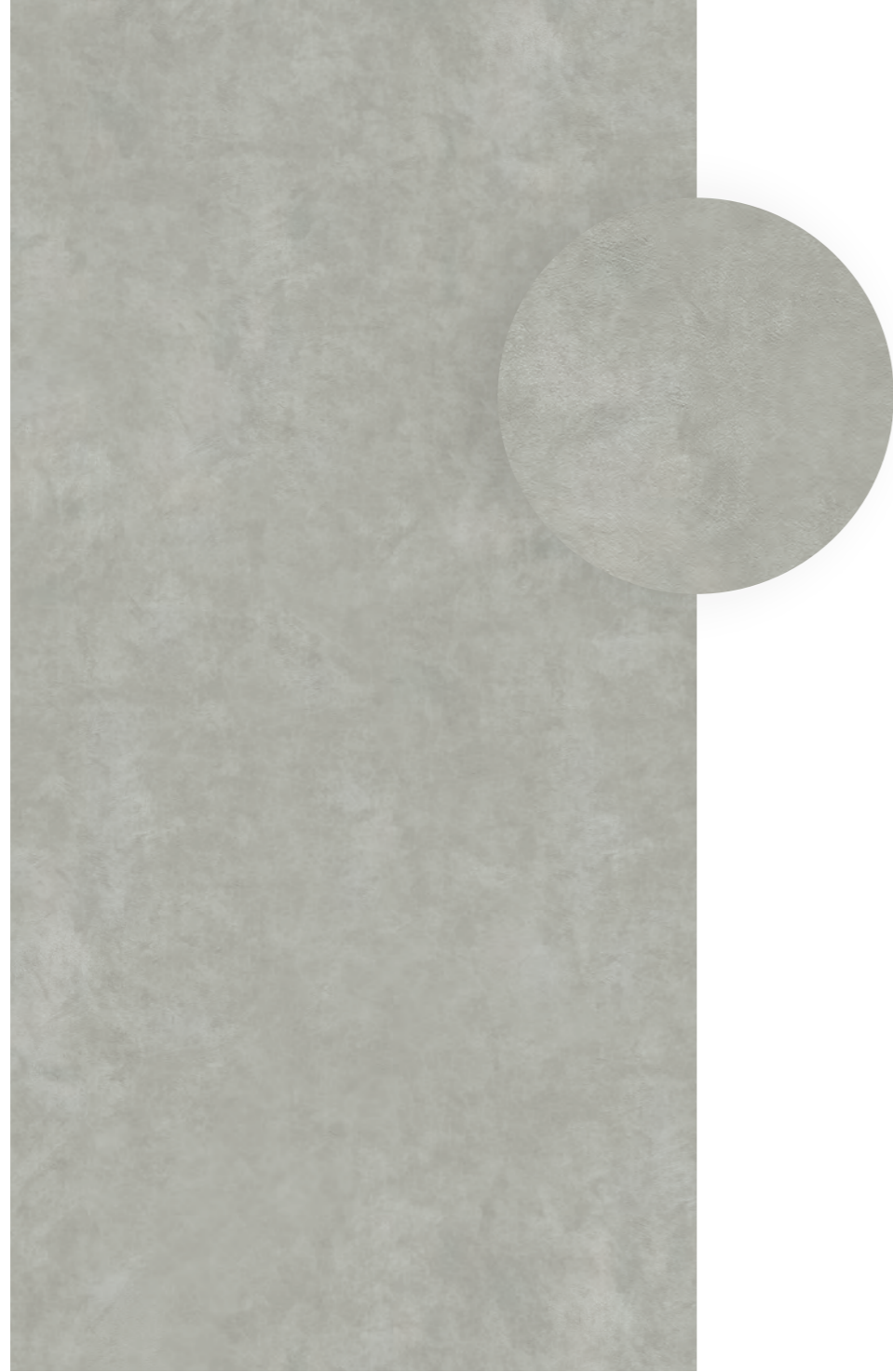
Archeologie C



Archeologie D



Archeologie grigio



Archeologie bianco









I formati delle lastre ceramiche

Los formatos de las placas cerámicas

→ pag 102

Avvertenze

Advertencias

	Spessore Grosor	Applicazione Aplicación	120 x 240 cm 47 1/8" X 94 3/8"	120 x 120 cm 47 1/8" X 47 1/8"	60 x 120 cm 23 5/8" X 47 1/8"	Battiscopa Rodapié 4,6 x 60 cm 1 3/4" X 23 5/8"
Archeologie A 	6 mm 1/4"	●	752554			
Archeologie B 	6 mm 1/4"	●	753901			
Archeologie C 	6 mm 1/4"	●	753902			
Archeologie D 	6 mm 1/4"	●	753903			
Archeologie grigio 	6 mm 1/4"	● ●	752133	752546	752548	752550
Archeologie bianco 	6 mm 1/4"	● ●	752438	752547	752549	752551

● Applicazione a parete
Aplicación sobre pared

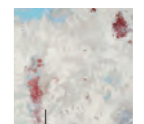
● Applicazione a pavimento
Aplicación sobre pavimento

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama



Stucchi | Rejundes
● Perla



120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie A - B - C - D

Schema di alcune composizioni degli elementi in gamma

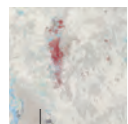
Esquema de algunas composiciones de los elementos de la gama

Pitture | Pinturas

● Mattone - 754539

Stucchi | Rejundes

● Perla

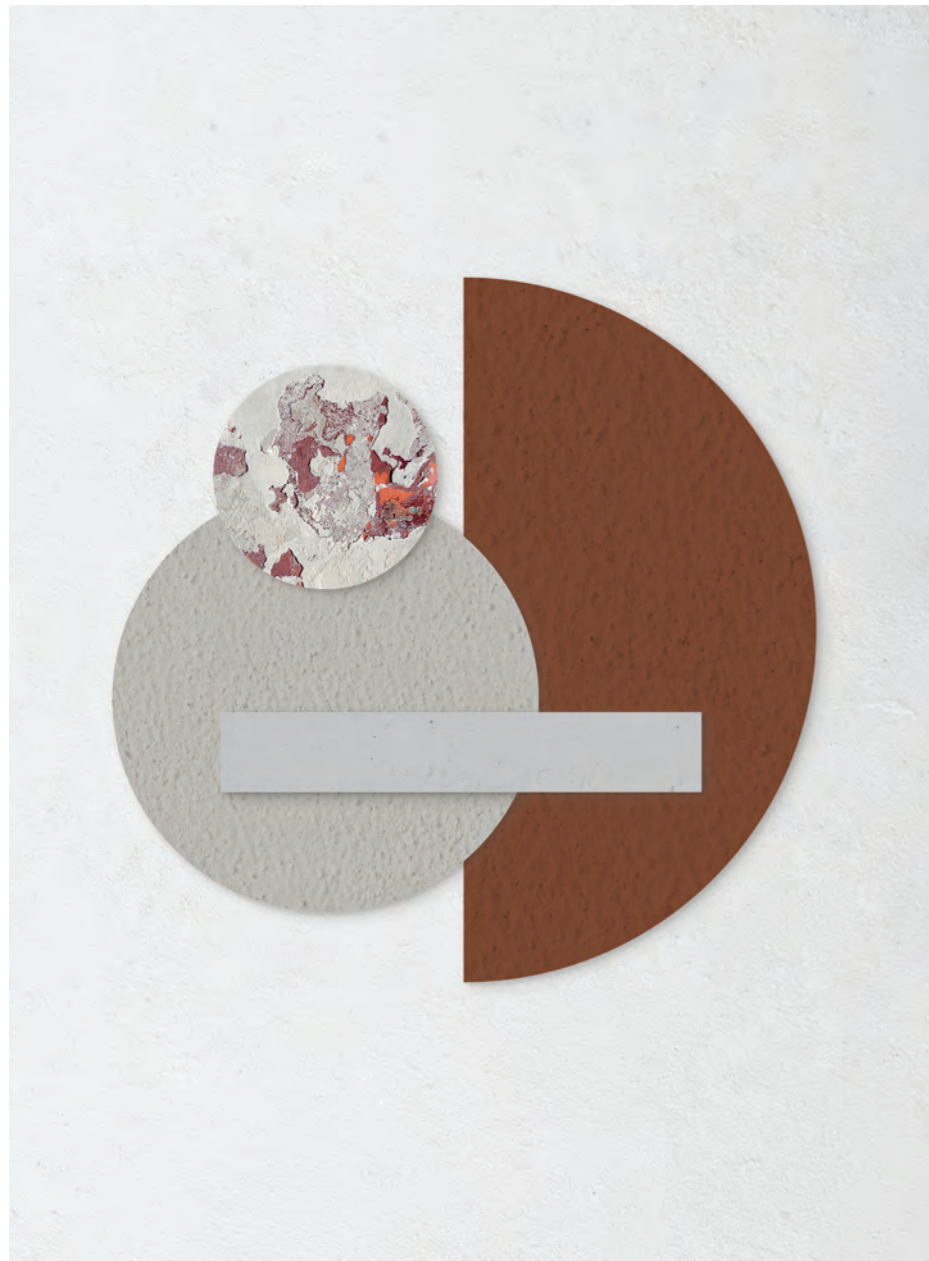


120 x 240 cm
47 1/8" x 94 3/8"

Archeologie A - C

Colori delle pitture e degli stucchi consigliati dall'autore

Colores de las pinturas y de los rejuntes recomendados por el autor



Pitture | Pinturas
● Mattone - 754539
● Tortora - 754542

Stucchi | Rejuntes
● Perla



Pitture | Pinturas
● Cipria - 754540
● Beige - 754541

Stucchi | Rejuntes
● Bianco

Certificazioni | Certifications | Certifications | Prüfzeugnisse | Certificaciones | сертификации



Per ulteriori informazioni e approfondimenti relativi alle certificazioni visitare il sito
For further details and information about product certifications please visit the website
Pour de plus amples informations sur les certificats, nous vous prions de bien vouloir consulter le site
Für weitere Informationen über Zertifizierungen, wenden Sie sich bitte an die Internetseite
Para más información sobre las certificaciones de producto visite el sitio internet
Дополнительную информацию и подробности, касающиеся сертификатов, Вы найдете на сайте

ceditceramiche.it

ARCHEOLOGIE

Fotografie | Fotografías

Vanni Borghi

Eccetto | Excepto

pag 12, 17

Immagine storica CEDIT

Imagen histórica de CEDIT

pag 15, 20, 23, 25

Courtesy MIC Faenza - Immagine storica CEDIT

Por cortesía de MIC Faenza - Imagen histórica de CEDIT

pag 31

↑ **Giorgio Castriota Scanderbeg**

↓ **Paolo Terzi**

pag 33 - 35

Paolo Terzi

pag 38 - 45

Tullio Deorsola

pag 52

↑ **MYBOSSWAS**

Edizione 2022 | Edición de 2022

CEDIT

ceditceramiche.it

La superficie accidentata.
Lo strappo d'affresco.
La poetica del muro.
La parete dimenticata.
Un piano esteso, denso di tempo e memoria.
La magia del colore.

Franco Guerzoni
ARCHEOLOGIE

Superficie accidentada.
El arranque de la superficie cromática de un fresco.
La poética de la pared.
La pared olvidada.
Una superficie extensa, llena de tiempo y memoria.
La magia del color.